

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corrieredelmezzogiorno.it

BARI E PUGLIA

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

Oggi
Sud
le Arti

La mostra
Mennillo, viaggio
nella memoria
di **Stefano de Stefano**
a pagina 17

Il concorso
Finita la gara
Vincitori in arrivo
a pagina 18

La personale
Ferrandes,
la Cina è vicina
di **Marilena Di Tursi**
a pagina 19

Spettacoli
L'Abellano rinasce
per 300 giorni l'anno
di **Rossella Trabace**
a pagina 21

SUD
La rivolta dei forconi
paralizza la Sicilia
di **Valeria Catalano**
a pagina 4

INNOVI LEADER E L'ANTIPOLITICA

LA LEZIONE DI TANGENTOPOLI

di GIANDOMENICO AMENDOLA

Nel clima nazionale segnato dagli anniversari può essere utile ricordare che quest'anno se ne può celebrare un altro: sono, infatti, passati vent'anni dal '92, l'anno di tangentopoli. Può essere l'occasione per tornarci con la mente e chiedersi - forse per imparare qualcosa - il perché di un terremoto che portò alla latitanza di un presidente del consiglio, alle dimissioni di un capo dello Stato e - in un paio d'anni - a 4500 arresti, 25000 avvisi di garanzia e ad oltre mille tra parlamentari ed esponenti di partito coinvolti con diversi esiti penali. Ciò che è successo dopo è noto: i partiti tradizionali si sono liquefatti e sulle macerie di quella che frettolosamente venne chiamata la prima repubblica è sceso in campo Berlusconi con le conseguenze a tutti note, nel bene e nel male. La domanda che gli storici del presente ancora oggi si pongono è come sia stato possibile un tale terremoto. Una delle spiegazioni più plausibili e condivise è che tangentopoli sia esplosa non per la diffusa corruzione quanto per la delegittimazione dei partiti e della classe politica. Che le monetine lanciate su Craxi molti italiani le tenessero già pronte in tasca da tempo lo si era capito dall'esito del referendum sulle preferenze promosso da Mario Segni e che il leader socialista aveva invitato a disertare. Allora, l'obiettivo era ridurre le preferenze da quattro ad una. Poi, forse in un eccesso di zelo, le hanno eliminate del tutto. Anche gli attacchi lanciati in quei mesi dalla mafia contro luoghi simbolo del paese a Firenze e Roma e gli assassinii di politici e magistrati erano chiarissimi segnali di debolezza delle istituzioni e dell'isolamento della politica. La mafia - insegnava Falcone - colpisce chi è rimasto solo. Anche nel mezzogiorno

il ceto politico venne decapitato; Napoli come Bari restarono orfane di protettori e gauleiter. I pubblici ministeri assunsero il ruolo da protagonisti che hanno poi, numerosi, convertito in rendita politica. Oggi, il clima di delegittimazione dei partiti è simile al centro come in periferia. In più c'è una crisi economica che sta massacrando le fasce più deboli della popolazione già stremate. Nuovi poveri si aggiungono agli antichi ed anche per questo i privilegi della casta politica diventano intollerabili. Sia per i suoi intoccabili redditi sia per i privilegi che la proteggono anche nei confronti della giustizia che più che cieca è accecata. Quanti si indignano tra le mura domestiche sono milioni; sono enormemente più numerosi di quanti - più giovani - decidono di scendere in piazza. Il fatto che il referendum per abolire la legge elettorale non sia stato dichiarato ammissibile dalla Consulta non può far dimenticare che a richiederlo siano stati oltre un milione di cittadini. Tuttavia, solo gli ottimisti ad oltranza credono che il Parlamento voglia e possa cambiare l'attuale legge. La scena politica più che il Titanic ricorda il naufragio della Costa Concordia finita sugli scogli del Giglio perché sembra che qualcuno volesse godersi meglio la vista della costa. In questo clima si affermano i nuovi leader che spesso invocano il consenso in nome dell'antipolitica pur avendo scalato le istituzioni proprio grazie ai partiti che oggi vorrebbero rottamare. Le elezioni sono ormai vicine. Più che i partiti, sempre più deboli, ad affilare le armi sono i futuri candidati che hanno già dato inizio alle ostilità attaccando soprattutto i propri colleghi di partito. L'anniversario di tangentopoli sembra dimenticato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso La strada non è stata ripulita perché non era ancora stata emanata l'ordinanza del sindaco per garantire il servizio



Gli effetti della mancata pulizia della strada a Foggia

Foggia, fallimento dell'Amica e il mercato si fa tra i rifiuti

FOGGIA — Sui banchi frutta e verdura. A terra immondizia. Rifiuti del giorno prima rimasti per 15 ore per terra. Siamo in via Rosati a Foggia, dove c'è il più affollato dai foggiani. Le bancarelle ieri mattina hanno aperto in mezzo ai rifiuti. La strada non è stata ripulita dal personale della società Amica spa in quanto poche ore prima era stato dichiarato il fallimento e non era ancora stata emanata l'ordinanza del sindaco per garantire la prosecuzione del servizio.

A PAGINA 2

L'intervista

Mongelli: «Paghiamo anche le colpe di altri»

di ANTONELLA CARUSO

A PAGINA 2

Domani la manifestazione organizzata a Monopoli contro la ricerca del petrolio in Adriatico

Trivella facile in mare, è scontro

Insorgono Regione e ambientalisti, dietrofront del governo

Calcioscommesse



Il Bari nei guai, Masiello dai pm

BARI — Dopo l'interrogatorio di Carobbio ieri a Cremona, si fa sempre più critica la situazione del Bari nell'ambito dell'inchiesta sul calcioscommesse. Oggi, proprio a Cremona, sarà interrogato Andrea Masiello (foto)

A PAGINA 16 Damiani

BARI — Il Governo fa retromarcia, dopo la bozza sul decreto sulle liberalizzazioni circolata ieri. In tre articoli, il Governo consegnava di fatto alle multinazionali del petrolio lo sfruttamento del territorio nazionale e del mare attorno, allargando le maglie dei permessi per le prospezioni e le perforazioni. La levata di scudi da parte di parlamentari, associazioni ambientaliste e non ultima la Puglia, hanno portato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ad una marcia indietro.

A PAGINA 3 Saracino, Lampugnani

Il weekend dopo i saldi

Ipermercati, domenica saranno tutti aperti

A PAGINA 15 Dell'Edera

Declassamento del rating, la Finanza nella sede dell'agenzia

«S&P, inchiesta nostra»

Capristo: Trani ha indagato per prima

TRANI — «La procura di Trani è competente a indagare sulle agenzie di rating, perché per prima ha aperto un'inchiesta sulla base di una denuncia». Il procuratore Carlo Maria Capristo spiega perché una piccola procura - come qualcuno l'ha definita - si occupa dei giganti della finanza.

A PAGINA 9 Carbonara

Emiliano

«Sul museo Barbanente collabori»

A PAGINA 6 Logroscino

Città violenta

Nigeriani aggrediscono autista bus

A PAGINA 7

L'animatore Giovanni Lazzarini è riuscito a salvare un gruppo di 8 bimbi Lo Spiderman barese della Concordia

di VALETINA MARZO

Vestito da Spiderman per strappare un sorriso ai bimbi intrappolati nella nave Concordia. Così Giovanni Lazzarini, animatore barese di 30 anni, ha salvato una decina di bambini la sera dell'incidente all'isola del Giglio. Dalla sua pagina Facebook, l'animatore ha raccontato di aver smorzato la paura di alcuni piccoli passeggeri che nel caos dell'evacuazione erano lontani dai genitori. Nel momento dell'impatto, Lazzarini era a 30 metri dal teatro. «Una volta udito

l'allarme, siamo andati con calma al ponte 10, e ci siamo radunati in una zona sicura, perché la nave si era già inclinata. Per tenere allegri i bambini mi sono vestito da Spiderman, Incredibil e Wonder woman, così ho smorzato un po' la paura», racconta il trentenne. «Erano in evidente stato di panico, i genitori pure», dice il ragazzo che poi si è allontanato con i piccoli, verso prua «andando controcorrente attraverso la gente che ci schiacciava». Poi Giovanni ha trovato una scialuppa ed è arrivato al porto. Spiderman aveva concluso il suo lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

feisbuk

di Giovanni Sasso



Mario Monti
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Chi evade le tasse offre pane avvelenato ai propri figli. Chi paga le tasse no. Il veleno non se lo può permettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La difesa dell'ambiente

Il no unanime della Puglia tiene più lontane le trivelle

Il Governo cancella le ricerche fino a cinque miglia dalla costa Domani a Monopoli la grande manifestazione di protesta

BARI — «Ho appena parlato con il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, e mi ha assicurato che è impegnato a rimuovere la norma, contenuta nel decreto sulle liberalizzazioni, che allarga le maglie per la ricerca di idrocarburi in mare». Salvatore Tomaselli, parlamentare del Pd, è il primo ad annunciare la retromarcia del Governo, rispetto alla bozza del decreto circolata ieri. La selva di non arrivata da parlamentari di ogni schieramento, da esponenti nazionali dei partiti, dalle associazioni ambientaliste e, non ultima, dalla Puglia intera contro il provvedimento del Governo ha portato, nella serata di ieri, ad un ravvedimento. Tanto che lo stesso ministro in serata, con una nota, ha dovuto prendere le distanze dalle norme contenute nella bozza proprio nella parte riguardante le prospezioni e le trivellazioni on e offshore. «Le indiscrezioni relative a norme sulle trivellazioni in mare per le ricerche petrolifere - è scritto nella nota - sono prive di fondamento. La protezione del mare e delle coste è la priorità del nostro lavoro in queste ore». Del testo definitivo se ne riparlerà, oggi, nel Consiglio dei ministri, convocato per le dieci, a Palazzo Chigi. In attesa delle modifiche, però, nessuno abbassa la guardia sapendo che la pressione delle potenti lobby del petrolio è fortissima. La bozza del decreto sulle liberalizzazioni circolata, ieri, conteneva tre articoli che, di fatto, consegnavano il territorio e il mare alle multinazionali del petrolio e del gas. Era previsto, infatti, che queste potessero avviare tutte le ricerche necessarie, anche sfruttare i giacimenti (senza neanche la necessità di un doppio permesso)

per un numero di anni indefinito e sempre più vicine alla costa (il limite passava da 12 miglia a 5 miglia) e, persino, nelle aree marine protette. Inevitabile la levata di scudi. Specie ad un giorno dalla grande manifestazione di piazza, che si terrà a Monopoli, contro le prospezioni già avviate dalla Northern Petroleum nel tratto di mare fra

Brindisi e Monopoli e, in generale, nel basso Adriatico. Proprio a questo proposito, ieri, la Regione ha approvato una delibera che contiene il parere negativo ad una richiesta di variazione nel programma di lavoro della Northern. Respinta la richiesta di effettuare oltre alle prospezioni già autorizzate dal ministero dell'Ambiente in 2D, anche quelle in 3D. «Abbiamo inteso dare parere negativo alla procedura di Via - ha spiegato l'assessore regionale all'Ambiente, Lorenzo Nicastro - già accordata dal ministro, per ribadire ancora una volta la contrarietà a barattare il nostro mare». Il parere della Regione, però, non è vincolante e, in materia energetica, a decidere è solo lo Stato e non vi è neanche una legislazione concorrente, né un piano energetico nazionale. «Naturalmente questa procedura - continua - ci dà la possibilità di costituirci al Tar se il ministero dovesse vederla diversamente da noi. Come abbiamo già fatto nel 2010 e in due o tre casi abbiamo anche vinto, perché queste multinazionali ci consegnano progetti per spezzoni e non conosciamo mai la totalità dell'intervento».

Alle proteste della Regione, ieri, si è associato tutto il mondo politico e ambientalista locale e non. Legambiente, in una nota, ha fatto notare come «a rischio-petrolio sono pure le isole Tremiti. Nel pieno dell'emergenza per la nave Costa, scopriamo che la bozza delle liberalizzazioni prevede tre articoli mirati a concedere la possibilità di trivellare in aree preziosissime del nostro Paese con una distanza ridotta dalle 12 alle 5 miglia dalla costa». E tutto «per ottenere una buona valutazione da

Acqua

Tariffa giù, si fa sul serio

Vendola convoca per mercoledì 25 il tavolo per ridurre le tariffe dell'acqua nella logica della perequazione sociale: convocati il presidente dell'Autorità idrica Paolo Perrone, quello dell'Ance Puglia Luigi Perrone e l'amministratore unico dell'Aqp Ivo Monteforte. Oggi pomeriggio, all'università di Bari, si terrà il convegno «Giù le mani dall'acqua e dalla democrazia» con Riccardo Petrella.

Standard & Poor's e far crescere il rating (questa una delle ragioni che avrebbero portato a elaborare in quei termini il decreto n.d.r.). Alla faccia della green economy».

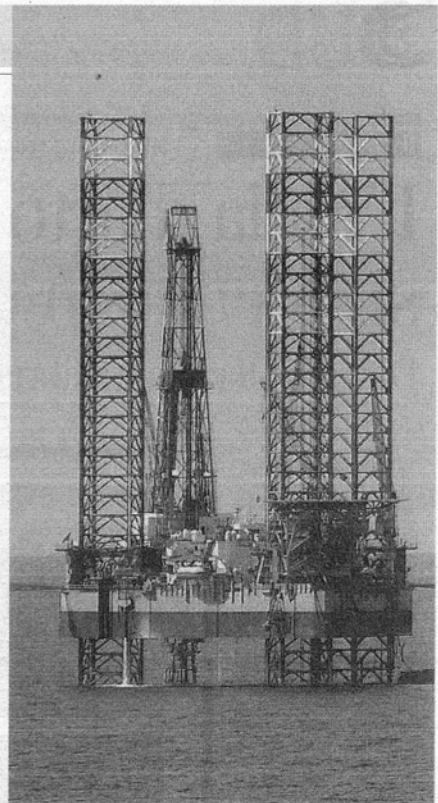
Salvatore Tomaselli, in mattinata, aveva puntato l'indice contro un Governo «che rasenta l'immoralità per far cassa», introducendo anche «il titolo di concessione unica per le attività di ricerca e di estrazione, mentre oggi siamo in presenza di due procedimenti autorizzativi». Di «vergogna inaccettabile», ha parlato il deputato di Idv, Pierfelice Zazzera. I Verdi di Puglia, per bocca di Mimmo Lomelo, hanno denunciato la «svendita totale alle lobby del petrolio. Pensiamo alle Tremiti, a Torre Guaceto, alle Saline di Mnduria e Ugento e a tutte le spiagge del Salento». I capigrup-

po regionali di Sel e La Puglia per Vendola hanno parlato di «deregulation». Proteste bipartisan anche dall'Udc, dal pd Antonio Decaro, dal Pdl e dal presidente del Consiglio regionale, Onofrio Introna.

In serata, il ministro Clini (ospite alla trasmissione di Corrado Formigli, Piazzapulita) ha rassicurato il governatore Vendola in collegamento da Bari: «La norma che accorcia le distanze per le prospezioni da 12 a 5 miglia non c'è». Per le Tremiti, le richieste di autorizzazioni «sono legittime, tuttavia, in vista della decarbonizzazione già prevista in Europa, una riflessione sull'utilità di queste attività dovrebbe essere fatta dal punto di vista economico, non solo ambientale».

Lorenza Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una piattaforma per le trivellazioni petrolifere in alto mare

Hanno detto



» Nichi Vendola Chi decide, chi comanda? Possibile che le comunità locali siano escluse?



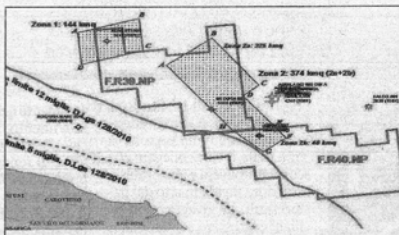
» Salvatore Tomaselli Quasi immorale che il Governo motivi queste norme con la necessità di far cassa



» Lorenzo Nicastro No alla Northern: non barattiamo il nostro mare con le esigenze delle multinazionali

» **L'esperto** Il geologo Loiacono: «Spostare il limite vicino ai litorali farebbe risparmiare sui costi»

«Lì il petrolio c'è, le compagnie lo sanno»



Le aree in cui la Northern Petroleum ha chiesto di poter effettuare le ricerche; in azzurro il limite del 12 miglia, in viola quello delle 5 miglia

BARI — «Si comincerà con la prospezione indiretta, utilizzando piccole esplosioni per individuare se ci sono rocce impregnate di petrolio. Poi, in caso di risposta positiva, si utilizzerà la prospezione diretta, cioè la perforazione con cui si scenderà almeno a 2000-3000 metri». Il geologo Francesco Loiacono, ordinario di Sedimentologia all'Università di Bari spiega così il lavoro che potrebbe partire davanti alle coste pugliesi.

Il governo ha fatto marcia indietro, ma nella bozza del «decreto liberalizzazioni» era stata ridotta la distanza per trivellare da 12 a 5 miglia dalle coste. Cosa potrebbe aver indotto a questa scelta?

«Indagini geofisiche e quindi anche risultati di ricerche precedenti: lo si fa per risparmiare».

Vuol dire che ci potrebbe essere stato un input delle compagnie petrolifere?

«Questo non lo so, ma certamente una tale misura non è capotica, probabilmente si è già verificato che a quella distanza esiste una trappola petrolifera, cioè un possibile giacimento».

Trivellare i fondali può essere pericoloso?

«Le perforazioni si possono fare senza problemi, considerando anche che l'Adriatico è un mare chiuso, tranquillo. Il rischio è legato alla dispersione del petrolio durante l'estrazione, come insegna la vicenda del golfo del Messico, e poi durante il trasporto».

Il rischio vale la candela? La Basilicata, per esempio, ha ottenuto delle royalties per il suo petrolio estratto in terraferma.

«La valutazione del rischio si fa sulla base delle statistiche e a decidere poi è la politica. Personalmente, guardando al contesto socio-ambientale, sono contrario alle trivellazioni davanti a Monopoli o davanti alle Tremiti. Ma di fronte a quantità enormi di petrolio bisognerebbe fare valutazioni più approfondite».

Ma è reale l'eventualità di trovare pozzi ricchi di petrolio davanti alla Puglia?

«La ricerca geologica è stata già fatta. Siamo in presenza di una piattaforma carbonatica, composta da rocce ricche di petrolio, formate a poca profondità e composte tra il 70% e il 100% di detriti organici che hanno avuto molto tempo per trasformarsi in petrolio».

Rosanna Lampugnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri

A Trani Sacconi e Quagliariello

Ai liberi e forti. Valori, visione e forma politica di un popolo in cammino. Il libro dell'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, (edito da Mondadori) viene presentato oggi, alle 18 e 30 al castello svevo di Trani. Al dibattito, organizzato dalla fondazione Magna Carta, parteciperanno il sindaco di Trani, Giuseppe Tarantini e il vicepresidente vicario del gruppo Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello.

Nomine

Adisu, De Santia succede a Sbarra

Al vertice dell'Adisu, il vicepresidente, Carlo De Santis, succede al presidente dimissionario, Ettore Sbarra. Il decreto di nomina è stato firmato dal presidente Vendola, ieri. «Sbarra, dopo un anno e mezzo di lavoro, consegna al suo successore un gioiello - ha detto Vendola - un'agenzia nata nel segno della qualificazione e del risparmio delle risorse pubbliche, che ha restituito senso all'espressione diritto allo studio».

» **Il caso** Sono intervenuti i mezzi della Capitaneria e dell'Arpa e una ditta specializzata in bonifiche

Taranto, chiazza oleosa davanti all'Eni

TARANTO — Improvviso allarme inquinamento ieri mattina a Taranto in un tratto di mare Grande di fronte alla raffineria Eni, lungo la statale per Reggio Calabria. Attorno alle 11 gli stessi tecnici dell'impianto hanno avvertito la Capitaneria di porto della presenza di una vasta chiazza oleosa che s'era allargata ad alcuni metri dalla riva e a poca distanza dal canale di scolo delle acque utilizzate durante le fasi di lavorazione. Immediato l'intervento sia dei militari della Capitaneria di porto che dei tecnici della ditta Ecotaras, specializzata in operazioni di bonifica ambientale e già in passato intervenuta nelle ac-

que tarantine, e dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale. È stata subito circoscritta l'area con le bandelle per evitare il diffondersi della macchia e hanno avuto inizio i prelievi dei campioni per accertare la natura del materiale che, nel frattempo, andava depositandosi sulla

Residui sulla spiaggia

La natura degli idrocarburi li ha mantenuti a galla; il moto ondoso li ha portati lentamente sulla costa

costa. Poi è cominciata anche l'operazione di assorbimento di quello che appariva come olio minerale o idrocarburi mediante "cuscini" che rapidamente si inzupparono colorandosi di nero. L'intervento è durato alcune ore ed è andato avanti fino a sera. La chiazza è progressivamente scomparsa dal mare perché tutto il materiale è finito spiaggiato.

Resta da appurare la fonte di questo temporaneo fenomeno e la Capitaneria trarrà le sue conclusioni nei prossimi giorni. La macchia s'è allargata per un centinaio di metri, dividendosi in due parti a destra e a sinistra del canale di scolo della raffine-

ria. L'olio minerale non s'è depositato sul fondo marino perché molto leggero e ha seguito il moto ondoso andandosi alla fine a stratificare tutto a riva. Le ipotesi attorno alle quali lavorano gli esperti della Capitaneria sono sostanzialmente due. Il materiale può provenire dagli impianti Eni, anche se la direzione dell'azienda l'ha escluso dopo aver constatato la qualità del materiale, oppure può essere la perdita di idrocarburi da parte di una nave alla fonda che le correnti hanno poi sospinto fino a riva.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA